



LADIES

Brunello Cucinelli, gli inglesi lo incoronano il Re della Sprezzatura

Di Paolo Mattioli

8 settembre 2021

L'imprenditore umbro tra i vincitori del «GQ Men Of The Year Awards 2021» come designer dell'anno



In tutto il mondo è conosciuto come l'imprenditore illuminato della moda, e dallo scorso mercoledì **Brunello Cucinelli** è anche il miglior designer dell'anno. Nella prestigiosa cornice del Tate Modern Museum di Londra, Cucinelli ha infatti ricevuto il prestigioso «GQ Men Of The Year Awards 2021» come designer e imprenditore per il suo impegno, dimostrando che si può conciliare profitto e rispetto del lavoratore. Attraverso le parole del presentatore Jonathan Bailey, *GQ* ha così motivato il riconoscimento a Brunello Cucinelli: «Il termine italiano sprezzatura è meraviglioso - la traduzione più vicina in inglese è una sorta di "leggera, sfadata noncuranza". Brunello Cucinelli, è il sovrano incontrastato della sprezzatura e, proprio come la parola, non ne esiste una facile traduzione o paragone: è unico nel suo genere. Dal 1978 ha iniziato la sua attività credendo fermamente in una sorta di capitalismo umanistico, ha sostenuto l'artigianalità nel mondo della couture, e ora è a capo di una casa di moda che incarna un profondo rispetto per gli artigiani anche se genera un fatturato annuo di oltre mezzo miliardo di euro. Il suo nome è sinonimo di eccellenza italiana».



Brunello Cucinelli a Jonathan Bailey

Lo abbiamo raggiunto al telefono da Londra, dove l'imprenditore si è trovato per una sera accanto agli eroi del vaccino di Oxford/AstraZeneca, la professoressa Dame Sarah Gilbert e la dottoressa Catherine Diver, il premio Oscar [Anthony Hopkins](#), il romanziere esordiente Quentin Tarantino, premiato per il suo impegno nel sostenere l'Italia e le sue maestranze, per gli investimenti nel territorio, fino alle iniziative a supporto della campagna vaccinale anti Covid e ai progetti di umana sostenibilità lanciati durante i mesi di pandemia, non per ultimo per quello stile maschile che è riuscito a costruire e mantenere costante nel tempo, come massima espressione del suo modo di essere. «Questo è un premio che mi onora. Lo vorrei dedicare alla morte e al cuore delle donne e degli uomini di ogni tempo e di ogni parte del mondo», ci ha raccontato Brunello Cucinelli «ai miei maestri che con la loro parola illuminante mi hanno insegnato una visione universale del creato e quel capitalismo umanistico che oggi mi viene così benevolmente ed estesamente riconosciuto: è proprio grazie ad esso che nel lavoro abbiamo trovato e coltivato la dignità morale ed economica dell'essere umano, la garbata eleganza, l'armonia tra il profitto e il bene e il rispetto del creato del quale, per la piccola parte alla quale sono stato chiamato, mi sento fedele e premuroso custode. E poi vorrei dedicare questo premio al mio babbo, che ha 100 anni e che ogni giorno mi ricorda di essere una persona perbene».



LONDON, ENGLAND - SEPTEMBER 08: Brunello Cucinelli, winner of the Best Designer award, attends the 2021 GQ Men of the Year Awards in association with BOSS at Tate Modern on September 8, 2021 in London, England. Pic Credit: Dave Benett

La sprezzatura è un concetto nato nel 1500, oggi più che mai attuale nella moda, un concetto al quale Cucinelli sembra ci abbia creduto da sempre... «Mi sono sempre ispirato alla cultura inglese», racconta Cucinelli «però volevo che questo sportivo chic, almeno per me raffinato, potesse essere qualcosa di più fresco; ho sempre creduto che mettendo una bellissima giacca tu la puoi combinare in qualsiasi maniera, in un modo sportivo, sportivo chic, in un modo elegante per andare in qualsiasi momento, in qualsiasi evento, dove i piccoli particolari, la combinazione dei colori, le forme - la giacca leggermente più vicina al corpo che evidenzia il petto e il fondoschiena - vanno per esempio sempre una pochette. La pochette è una piccola cosa che fa la leggera differenza, volevo che la combinazione di colori fossero un po' nel nostro gusto. Per il mio gusto io ho sempre amato i chiari specialmente i grigi, i pantaloni di velluto bianco nell'inverno, è un gusto, e sono onorato che questo gusto sia stato riconosciuto dall'umanità e in questo caso da *GQ* che io stimo immensamente come gusto. Volevo una sorta di eleganza naturale che in qualsiasi momento potesse farti sentire a tuo agio, perché anche essere vestiti con garbo in qualsiasi momento significa un grande rispetto».

Come ci vestiremo post pandemia? «Abbiamo passato un anno di dolore per l'anima, per il corpo, per lo spirito» incalza l'imprenditore «però è stato un anno molto intenso. Credo che questa pandemia ci lascerà delle cose importantissime, sotto il profilo umano non volgeremo le spalle alla povertà, andremo ad analizzare quel profitto e dono di cui abbiamo parlato, saremo meno propensi all'arroganza, e più propensi ad aprirci ad ascoltare, se volete una sorta di umanesimo universale, una sorta di capitalismo umanistico contemporaneo, e soprattutto credo saremo più attenti a dove è prodotto, come è prodotto, abbiamo recato danni all'umanità? Ci sarà una sorta di nuovo contratto sociale che noi dovremmo immaginare con il creato, tutto. Del contratto sociale ne parla Platone. Aristotele, fino al mio grande maestro Rousseau, ma quella volta non è solo un contratto sociale, ma un contratto con il creato, con la terra, con l'aria, con l'acqua, con gli animali. È un momento particolarmente interessante dell'umanità, credo che torneremo a vestirci molto bene, con degli abiti fatti bene, che possono durare nel tempo, perché il riutilizzo, il riparare, miscelare saranno grandi temi. Il peggio è passato, ora è tempo di sostituire la paura con la speranza».